

→ **Consigli provinciali** aperti in tutti i capoluoghi per incontrare società civile e istituzioni

→ **L'Upi denuncia** un dibattito falsato. Melilli: oggi spieghiamo perché siamo importanti

Province all'attacco: non siamo la casta

Mobilitazione in tutta Italia

Consigli provinciali aperti per difendere il loro ruolo istituzionale. «Senza di noi, qualcuno dovrà pure curare le strade e le scuole - avverte il presidente Upi Fabio Melilli - è un fatto di democrazia».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sembra quasi una beffa: si vara il federalismo e si attaccano le amministrazioni locali. A mettere sotto i riflettori l'ultimo paradosso della politica nostrana sono le 104 Province della Penisola (escluse quelle autonome). Lo faranno oggi con una giornata di mobilitazione, decise a dare battaglia per difendere il loro ruolo istituzionale e per un vero riassetto dei diversi livelli di governo. «Vogliamo aprire i consigli provinciali e discutere - dichiara il presidente dell'Upi Fabio Melilli - Non ci siamo mai eretti a difensori dello status quo, delle province purchessia. Ma basta con la demagogia. Se il sistema non regge, va riformato e razionalizzato. Ma non si può risolvere tutto dicendo: cancelliamo le istituzioni. Senza di noi chi curerà il territorio, le strade, le scuole?».

PORTE APERTE

Così oggi consigli aperti per incontrare società civile e altre istituzioni e spiegare i compiti dell'autorità provinciale. In tutta Italia si voterà un ordine del giorno che è un vero j'accuse contro il martellamento mediatico che le Province sono costrette a subire. Il testo parla esplicitamente di «campagna denigratoria» e di «attacco alla democrazia» in atto ormai da anni. Tanto che nel Paese molti pensano che la loro abolizione sia all'ordine del giorno. In realtà non è così: finora il federalismo fiscale prevede solo la creazione di 8 aree metropolitane che unificherebbero altrettanti comuni alle loro province. Ma la vulgata continua a rilanciare l'idea dell'abolizione.

LA CASTA

L'Upi denuncia un dibattito pubblico



Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti in consiglio

fondato su notizie false, e parla di «oltraggio verso il lavoro dei 61 mila dipendenti. Le cifre delle Province dicono altro rispetto alla trita retorica della casta. Dicono, ad esempio, che l'Italia non si discosta tanto dalle altre realtà europee, come la Francia dove si contano 96 Départements o la Germa-

No alla soppressione Legautonomie insieme all'Upi contro la demolizione in atto

nia con 323 Kreise. Quanto alle spese sostenute negli ultimi anni, nel confronto tra il 2007 e il 2006 le amministrazioni provinciali sono le uniche che risultano in negativo (-2,5%). La spesa complessiva nel 2007 si è fermata a 14 miliardi di euro, contro i 66 dei Comuni e i 160 delle Regioni. Ma soprattutto contro i 78 miliardi degli al-

tri enti pubblici, che spesso replicano le funzioni delle Province.

SPESE E CITTADINI

«Nel nostro bilancio abbiamo 800 milioni di investimenti - dichiara Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma - di cui 400 destinati alla mobilità e alla messa in sicurezza delle scuole. pensiamo di essere utili ai cittadini. Per questo da quando sono stato eletto chiedo chiarezza sulle funzioni e i ruoli delle diverse istituzioni, e mi batto per l'istituzione dell'area metropolitana romana». Nessuno nega gli sprechi della politica locale, ma spesso questi si nascondono nella miriade di enti e poltrone. «La Costituzione prevede le province, non gli enti strumentali che si stanno moltiplicando a dismisura», continua Melilli. Alcuni numeri: 1099 enti Parco ed aree protette, 91 Ato (Ambiti territoriali ottimali) per le acque e 131 per i rifiuti; 290 Unioni di Comuni e 356 comunità montane. ♦

Il governo aiuta a smantellare i sommergibili di Putin

Il governo non trova i soldi per gli ammortizzatori sociali, per i precari, per la crisi dell'auto, ma riesce a trovarli per contribuire a smantellare i sommergibili atomici ex sovietici, un corposo aiutino all'amico Putin. Intanto oltre 720 milioni di euro, gestiti dal chiacchierato ministero russo dell'Industria atomica, con criteri e procedure non conformi ai minimi richiesti dall'Ue. La proposta è contenuta in un emendamento che il governo ha già presentato, cercando di introdurre questa norma di soppiatto in un ddl, che nulla a che fare con questa materia e che riguarda, invece, lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese produttrici di energia, attualmente in discussione alla commissione Industria del Senato. Lo denuncia il senatore del Pd, Filippo Bubbico, il quale segnala che, per il finanziamento e per le necessarie procedure, si prevede addirittura l'istituzione di un'apposita contabilità speciale presso la Tesoreria provinciale di Roma e la nomina di una segreteria e di un commissario ad acta, che costeranno sicuramente altri quattrini al contribuente italiano, visto che detto commissario sarà equiparato - è scritto nell'emendamento - a dirigente a livello generale. Bubbico segnala che lo smantellamento «è diventato il grande business degli ultimi anni» e che «intorno ad esso vengono segnalati interessi "opachi" da parte di operatori spregiudicati di diversi Paesi». Secondo il Pd, quelle destinate allo smantellamento dei sommergibili sono risorse provenienti dalle tasche dei contribuenti italiani, e saranno gestite con norme speciali, nemmeno con le normali procedure e i controlli propri della contabilità pubblica.

NEDO CANETTI